

Pinot grigio: gli Stati Uniti vogliono 30 milioni di bottiglie

MAURIZIO CESCON

di Maurizio Cescon
UDINE Il Pinot grigio muove passi veloci sul mercato. Conclusa la vendemmia del debutto sotto le insegne della grande Doc interregionale Delle Venezie ed etichettate le prime bottiglie anche in Friuli (il record spetta alla cantina cooperativa di Rauscedo), cominciano a fioccare le richieste per il bianco del Nordest. Dagli Stati Uniti arrivano infatti gli ordini per l'annata 2017 del Pinot grigio Doc delle Venezie che raggiungeranno ben 30 milioni di bottiglie (pari a 230 mila ettolitri per un valore di circa 75 milioni di euro solo da questo mercato che è tra i più rilevanti al mondo). E Albino Armani, il presidente del Consorzio nato qualche mese fa e del quale fanno parte rappresentanti di Friuli, Veneto e Trentino, fa il punto della situazione. «Un inizio incoraggiante considerato

che stiamo avviando in queste settimane le prime iniziative di promozione e comunicazione sulla nuova Doc - ha commentato Armani - segnale importante che ci conferma come il mercato degli Stati Uniti, che rappresenta il primo punto di sbocco per il Pinot grigio italiano (assorbe il 37% dell'export) ha accolto favorevolmente la nostra proposta di qualificazione e **certificazione** di un vino che negli Usa è vero e proprio simbolo della enologia tricolore. Anche i prezzi di vendita, lontano da ogni logica speculativa, premiano il valore aggiunto della **certificazione**, della tracciabilità e della qualità del nuovo prodotto a denominazione di origine controllata». «La vendemmia quest'anno - continua Armani - ha visto una contrazione produttiva attorno al 20 per cento (i danni maggiori sono stati creati dalle gelate del 20 aprile, ndr), mantenendosi il totale prodotto nella media considerati i nuovi ettari entrati a far parte della Doc, che oggi ne può contare in totale su oltre 27 mila diffusi nelle tre regioni. Tutto ciò, considerate anche le giacenze, ha portato a una situazione di mercato dove non registriamo tensioni sui prezzi, una premessa importante per affrontare con la dovuta serenità la nostra prima campagna di commercializzazione all'estero. Se il nostro paese è il



principale paese produttore mondiale di Pinot grigio con una quota pari al 43% (gli Stati Uniti sono al secondo posto con il 14%), il Triveneto, l' area della nuova Doc delle Venezie, producendo l' 85% del Pinot grigio italiano è la principale regione produttiva al mondo di questo vino-vitigno. Il "fenomeno Pinot grigio del Triveneto" ha visto triplicare gli ettari di vigneto dai 9 mila del 2010 ai 27 mila attuali (a livello nazionale si è passati nello stesso periodo da 10 mila a 32 mila) con un trend ancora in crescita. È il più importante vino fermo italiano in termini di export. Il 96% della produzione di Pinot grigio del Nordest è destinato all' esportazione con principali destinazioni: Usa 37%, Regno Unito 27%, Germania 10%, Canada 7%. Guardando agli Usa, protagonisti di questo primo exploit dell' export della nuova Doc, vediamo che il consumatore americano è appassionato di Pinot grigio: il 40% lo ritiene il proprio vino favorito, tant' è che, con l' 8% del mercato, è, in valore, il terzo vino varietale venduto negli Stati Uniti. E il Pinot grigio italiano, con un export di 250/300 milioni di dollari circa, è il più importante e diffuso dopo quello californiano, avendo, però, un "percepito qualitativo" nettamente superiore se si considera che la spesa media di acquisto per Pinot grigio italiano è di 19,59 dollari mentre per quello californiano il consumatore statunitense spende mediamente 11,61 dollari. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.